

Più iscritti ai licei, gli artigiani: «Serve altro alle imprese»

►Calano i professionali, la Cna: «Anche la cultura tecnica offre crescita umana»

Nel Padovano crescono le iscrizioni ai licei (49,2%), mentre calano tecnici e professionali, in controtendenza rispetto alle esigenze delle imprese. «Padovani gran dottori», commenta Luca Montagnin (Cna), chiedendosi se la scelta non sia legata a un'idea superata di superiorità del liceo. «La cultura tecnica - aggiunge - può offrire ai ragazzi percorsi di crescita professionale e umana», ma il mancato incontro domanda-offerta di lavoro resta «una questione pubblica».

Di Stasio a pagina V

Corsa al liceo, ma il lavoro vuole tecnici

► Oltre il 49 per cento dei ragazzi ha scelto una scuola a indirizzo scientifico o umanistico, drastico calo degli istituti professionali ► Dinamica in controtendenza con il mondo delle aziende che richiede sempre più diplomati Its o con licenza di scuola media

L'INDAGINE

PADOVA Sempre più licei, sempre meno istituti tecnici: è quanto emerge dall'ultima indagine realizzata dal Centro Studi di Cna di Padova e Rovigo su dati Usr Veneto e Mim. Se si vanno a guardare le sole iscrizioni al primo anno delle scuole superiori del territorio, delle 7.291 preiscrizioni online di quest'anno 3.590 riguardano appunto i licei (di fatto il 49,2% del totale delle preiscrizioni contro una media regionale del 45%), 2.921 riguardano gli istituti tecnici (ovvero il 40,1% del totale contro una media veneta del 39,9%), 761 gli istituti professionali con percorsi quinquennali (pari a al 10,4% del totale contro il 14,3% del Veneto) e solo 19 preiscrizioni si riferiscono ai percorsi triennali di formazione (lo 0,3% del totale contro una media regionale dello 0,8%).

IL TREND

Tutti dati che fanno emerge-

re una dinamica in controtendenza con quelle che sono invece le richieste delle imprese territoriali. È vero che ai giovani padovani e ai loro genitori piacciono i licei, i percorsi scolastici più teorici e quelli al termine dei quali è spesso indicato un ulteriore periodo di studio, questa volta universitario; ma è altrettanto vero che è proprio dalla cultura tecnica e professionale che vengono gli imprenditori di domani. Sempre stando a quanto viene riportato dai dati di Cna Padova e Rovigo, l'attenzione delle aziende si rivolge a quelli che costruiscono le aziende con le proprie forze e a quelli che prendono le redini di realtà già strutturate. In un contesto di passaggio generazionale difficile, infatti, non sono solo i figli degli imprenditori a trovarsi nelle mani l'azienda di famiglia, ma anche quei collaboratori che per capacità e serietà riescono a subentrare alla guida di aziende che sono un patrimonio di conoscenza e di

stribuzione della ricchezza di intere comunità. Senza contare che tra il 2024 e il 2025 le imprese hanno preferito candidati con una qualifica di formazione o diploma professionale (+0,7% sul periodo agosto ottobre 2024), quelli passati per un Its (Istituto Tecnico Superiore + 0,8%) e quelli con la scuola dell'obbligo (+1,6%), a fronte di un calo robusto, ad esempio, dei candidati di livello universitario (-2,4%) e quelli con una qualifica di livello secondario (-0,6%).

LA SCELTA

«Viene da dire, per citare una filastrocca che conoscia-



mo tutti, 'Padovani gran dottori' - dichiara Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo. - I licei crescono nelle preiscrizioni del +0,8% gli istituti tecnici calano del -0,8%, i professionali quinquennali dello -0,1%. Solo le preiscrizioni ai percorsi di formazione triennale segnano un timido +0,1%. Ma mi domando quanto questa scelta sia legata ad un'idea, in parte preconcepita e in parte superata, che il liceo offra migliori strumenti ai nostri figli. Se fosse così capirei: tutti i genitori vogliono il meglio per i loro figli. Io però sono convinto che la cultura tecnica possa offrire ai nostri ragazzi ampi percorsi di crescita professionale e umana all'insegna della soddisfazione personale e dell'autonomia».

IL MONDO DEL LAVORO

Se la questione della scelta dei percorsi formativi rimane in capo ai giovani e alle loro famiglie, quella del mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro è una questione pubblica. «Non sarebbe corretto attribuire alle sole scelte dei giovani e delle loro famiglie tutta la responsabilità di una difficoltà di reperimento del personale che oscilla tra il 71,6% per i candidati con qualifica Its al 50,7% di quelli con la sola scuola dell'obbligo - conclude Montagnin. - A questa drammatica situazione, che nei fatti rallenta la crescita delle imprese e la possibilità di sviluppo del territorio, contribuisce un calo demografico di lungo periodo e molti altri fattori come l'evoluzione tecnologica del sistema e così via. E d'altra parte anche le scelte dei giovani e delle loro famiglie, se meglio orientate, potrebbero contribuire positivamente a mitigare un fenomeno per niente positivo, garantendo nel frattempo ai giovani percorsi di crescita professionale, economia e umana che nulla hanno da invidiare a quelli più blasonati sulla carta ma meno richiesti nella realtà».

Elena Di Stasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

